

Segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Bollettino genealogico della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **24 (2020)**

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Segnalazioni

Letti per voi



GIOVANNA CECCARELLI, DANIELE PEDRAZZINI, DAMIANO ROBBIANI, (a.c.),
«Ogni cosa è mal incaminata» - *Il diario di Giovanni Anastasia (1797-1883), contadino di Breno*, Museo del Malcantone, Curio, e Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona, vol. I, p. 256, vol. II, p. 256, vol. III, p.239, *Saggi e apparati*, p. 127.

Il diario di Giovanni Anastasia, contadino di Breno, è un documento eccezionale non solo locale, ma nazionale, per l'ampiezza del testo e per lo scalino d'osservazione dell'autore. Giovanni sa scrivere, leggere e far di conto, non è un tapino, è una persona semi-colta che ci consegna uno spaccato di vita della ruralità ticinese, che non ignora la grande storia, sempre presente sullo sfondo: un mondo e un microcosmo locale visti da un'esistenza vissuta in basso. Oltre che contadino, Giovanni è stato anche fornaciaio, segretario comunale e municipale, usciere del giudice di pace fino a 77 anni.

Quella usata per scrivere il suo diario è una lingua ampiamente interferita dal dialetto, specialmente quanto si riferisce al mondo agricolo («1851 li 24 luglio oggi ò cavato il campo di Cadro

Giovanni Anastasia, contadino diarista

La consultazione di documenti utili a illuminare le vicissitudini occorse a una persona, alla storia di un territorio in un determinato periodo, è pane diremmo quotidiano per un appassionato di genealogia, fortunato quando si trova tra le mani testimonianze dirette inedite scovate tra le carte di famiglia. In genere, si tratta di lettere, note e atti giunti fino a noi poiché funzionali a provare diritti e proprietà del casato. Fatti e cose visti e vissuti da un certo scalino sociale più o meno privilegiato. Lo scambio di corrispondenza tra i partiti e i rimasti all'epoca della grande emigrazione oltremare ha aperto una finestrella sul mondo di chi stava sui gradini sociali inferiori.

ò seminato il frumentone [...]»¹. Ma se la lingua è incerta, l'occhio è vigile, sa guardare anche lontano.

L'Anastasia non ignora quel che succede fuori dall'orticello di Breno. Accanto a notizie minute («1839 li 14 8bre mia figlia Teresa à fatto una giornata al sud.to Galachi a segare frumentone e cavare pome di tere»)², riferisce anche i fatti della grande politica di cui ha sentore – la guerra della Lega separata, alla quale partecipa come volontario, dandosela poi a gambe levate assieme ai suoi compagni, le cinque giornate di Milano alle quali vuole partecipare come volontario («[...] me Giovanni Anastasia con Antonio Righetti si siami recati a Lugano per ingagi[i]arsi nei volontari che voglieno recarsi nelo Stato di Milano nela qualità di militare [...]»)³.

Questa visione a tutto campo si dipana su un arco temporale ragguardevole, dal 1817 al 1866, questi gli estremi del diario. Giovanni Anastasia nasce al tempo dei landvogti, nel 1797, cresce sotto la Repubblica elvetica, vive sotto il regime dei landamani, corre a Locarno nel 1841 per «andare a difendere il nostro sovrano» dalla «ribilione le tre vallate Vall Maggia Vall Verzasca e Vall di Blenio qualche frazione sul Distretto di Lugano e Mendrisio»⁴, assiste alla nascita del Regno d'Italia, muore nel 1883 sotto il governo conservatore che due anni prima aveva vinto le elezioni.

Le informazioni che ci consegna abbracciano un ampio e disparato spettro di aspetti: la vita quotidiana, grama; le relazioni familiari, dolorose; l'alimentazione, scarsa; l'agricoltura, magra; il tempo e la meteorologia, avversi; il lavoro, duro; la religiosità, onnipresente; la mentalità collettiva; la politica, liberale convinto.

Un documento eccezionale, dunque, che i curatori hanno raccolto in tre volumi, consacrando il quarto ai *Saggi e strumenti*, contenenti anche una cronologia comparata, l'albero genealogico, l'elenco dei toponimi menzionati nel diario, un ben provvisto glossario e un indice biografico dei personaggi citati dall'Anastasia. Un lavoro, quello dei curatori, enorme: si pensi solamente al lavoro di trascrizione, allo stato dei manoscritti, all'interpretazione della scrittura e di termini oggi desueti, come pure alla stesura dei saggi che inquadrano da varie angolazioni il contesto ambientale e culturale di questo contadino diarista.

Una lettura nel tempo, da quello lento di un passato che sembrava immobile, a quello delle trasformazioni che hanno rimodellato il Ticino. Giovanni Anastasia, nato con il trapestio degli zoccoli dei cavalli montati dal balivo e morto col fischio della locomotiva che s'infilava nella galleria del Gottardo.

¹ GIOVANNA CECCARELLI, DANIELE PEDRAZZINI, DAMIANO ROBBIANI (a.c.), «Ogni cosa è mal incaminata» - Il diario di Giovanni Anastasia (1797), contadino di Breno, Museo del Malcantone, Curio, e Centro di dialettologia e di etnografia, Bellinzona, vol. III, p. 171.

² Id., *ibid.*, vol. I, p. 74.

³ Id., *ibid.*, vol. II, p. 49.

⁴ Id., *ibid.*, vol. I, pp. 87 e 90.



MAURIZIO CERRI (a.c.), *Il castagno – Alla riscoperta delle antiche varietà – La collezione di Sonvico*, Amici del Torchio di Sonvico, Sonvico, 2019, p. 207.

L'albero della vita

«La voce *arbor* s'usa solo pel castagno, per altri alberi si dice solo *pianta*», così scriveva attorno al Novecento il corrispondente di Sonvico del *Vocabolario dei dialetti* Francesco Lotti.⁵ Ed è dal castagno che per secoli le nostre genti hanno tratto di che vivere. Presente su vaste aree del nostro Cantone, il castagno è stato sagacemente coltivato in diverse varietà per differenziare il periodo di maturazione dei frutti e le possibilità d'impiantamento a diverse quote. Attorno a esso, sono nati costumi e tradizioni che nel volume voluto dagli Amici del Torchio di Sonvico sono ben descritti. La pubblicazione è il risultato di un impegno di lungo corso profuso da questa associazione a difesa e a conoscenza del patrimonio castanile presente sul territorio sonvichese.

Il castagno ha radici profonde, ha numerose ramificazioni, è strettamente legato alla vita: ha in questo senso un'analogia con un altro albero,

quello genealogico. L'affinità non è sfuggita agli Amici del Torchio che nel 2018, nell'ambito del loro progetto, hanno voluto portare a Sonvico la nostra mostra itinerante.

Quella felice collaborazione è stata un'apprezzata tappa del loro piano, la cui ampiezza è ora percettibile nella molteplicità degli argomenti trattati dal libro. Il volume si apre con tre articoli sull'albero in quanto tale – l'importanza della componente genetica, la diversificazione varietale, le operazioni d'innesto. A documentare l'importanza in Ticino dell'albero nell'economia rurale di un tempo, basti dire che nel 1994 sono stati censiti 103 nomi di possibili varietà, mentre la raccolta di testimonianze orali e di altri documenti ha portato a 141 le denominazioni dialettali, corrispondenti probabilmente a 121 varietà.⁶

Segue poi il contributo più esteso, opera di Maurizio Cerri. Ponendosi sulle tracce dell'*Alborón*, castagno monumentale noto con questo appellativo, l'autore intreccia una serie di situazioni e di abitudini del villaggio con le vicende che hanno portato questo albero nella proprietà della stirpe dei Bignasca e con il rapporto cementatosi nel tempo tra *Alborón* e tale casato. Questo racconto rappresenta quindi un prezioso complemento alla ricerca genealogica condotta del dott. Luciano Bignasca, recentemente scomparso, con la collaborazione della figlia Franziska, pubblicata nel presente numero del nostro «Bollettino».

⁵ LAURA SOFIA, NICOLA ARIGONI, *Ro tèmepe di castégn*, in MAURIZIO CERRI (a.c.), *Il castagno – Alla riscoperta delle antiche varietà – La collezione di Sonvico*, Amici del Torchio di Sonvico, Lugano, 2019, p. 135.

⁶ PAOLO PIATTINI, *Gli sviluppi della ricerca varietale e la collezione di castagni a Pian Pirétt*, in *ibid*, pp. 22 e 23.

Il libro prosegue con la presentazione dell'indagine condotta su tre alberi monumentali relativa alla loro età e alla loro struttura, di un saggio sulla castanicoltura contenente interessanti informazioni sulle tecniche usate per la raccolta e la lavorazione dei frutti, nonché di testimonianze orali e scritte dei corrispondenti del *Vocabolario dei dialetti*, concernenti i costumi e le tradizioni nati attorno al mondo del castagno e delle castagne non solo a Sonvico.

Gli ultimi apporti guardano al futuro di questo albero, che pur avendo perso la sua insostituibilità come sostentamento, continua a rappresentare un bene fondamentale per la tutela del nostro territorio.

Una lettura istruttiva, che può dipanarsi in funzione dell'interesse nutrito dal lettore sugli aspetti trattati dal libro più che seguendo l'ordine dei capitoli.

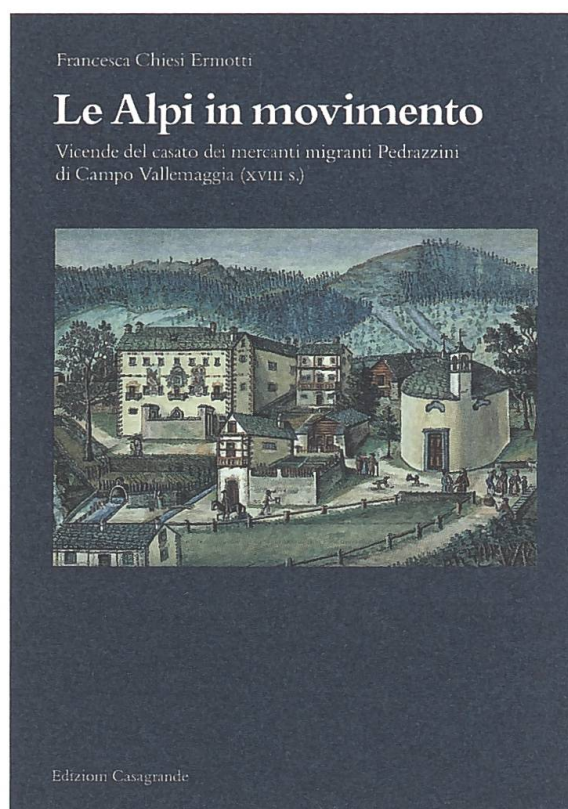
Tra gli interstizi dei Pedrazzini

Il voluminoso lavoro di Francesca Chiesi Ermotti esordisce con un incipit che illustra lapidariamente l'impostazione della ricerca: «Questo libro è la storia del viaggio di una famiglia»,⁷ quella dei Pedrazzini di Campo Vallemaggia.

Diciamo subito che si tratta di una lettura impegnativa sia per gli argomenti trattati sia per il linguaggio rigoroso sia per la ricchezza delle note e degli apparati. L'autrice procede con passo lento e metodico, non tralascia alcun particolare, indaga in tutti gli interstizi che la ricerca sui diversi temi affrontati le offrono.

Il libro procede da un capitolo all'altro come una visita guidata che conduce il visitatore da una stanza all'altra, ne apprezza l'arredamento, ne scopre la funzione, vede la vita che vi si svolge. Il passaggio alla stanza successiva avviene solo dopo aver ispezionato tutti gli elementi che vi si trovano.

Si incomincia dunque scandagliando il casato, ricostruendo i rami della famiglia, illustrando l'insediamento dei Pedrazzini nel villaggio della Valle Rovana, i rapporti tra parenti, con i famigli, i fattori, la posizione delle donne: un'indagine a tutto sesto che si ripropone sistematicamente nei capitoli successivi.



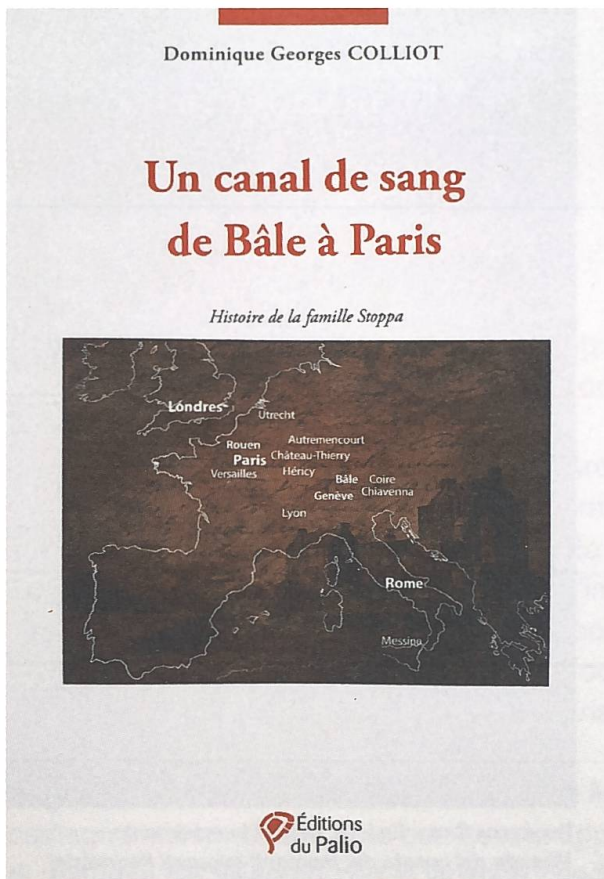
FRANCESCA CHIESI ERMOTTI, *Le Alpi in movimento – Vicende del casato dei mercanti migranti Pedrazzini di Campo Vallemaggia (XVIII s.)*, Edizioni Casagrande, Bellinzona, 2019, p.560.

⁷ FRANCESCA CHIESI ERMOTTI, *Le Alpi in movimento – Vicende del casato dei mercanti migranti Pedrazzini di Campo Vallemaggia (XVIII s.)*, Edizioni Casagrande, Bellinzona, 2019, p.13.

Si possono così seguire nei dettagli le vicende dei Pedrazzini lungo tutto il XVIII secolo, il periodo messo sotto il microscopio dell'autrice: il prestigio sociale, l'amministrazione della ricchezza, per poi passare all'esame della fortunata avventura di Kassel e della ditta Gaspard Pedrazzini & Fils. Il volume contiene pure un'ampia bibliografia e un'accurata genealogia del casato.

La particolarità dell'impresa "pedrazziniana" è stata la centralità che Campo Vallemaggia ha sempre mantenuto per questa stirpe: lì tutto è incominciato e lì tutto finiva. Da lì si partiva e lì si ritornava, un andirivieni di successo, documentato tuttora dai palazzi signorili che spiccano nella ruralità del paesaggio e stupiscono oggi ancora chi sale lungo la tortuosa valle.

Questo imponente lavoro rappresenta un esito importante degli studi dell'autrice, che sui Pedrazzini ha pubblicato sin dal primo decennio di questo secolo.



DOMINIQUE GEORGES COLLIOT, *Un canal de sang de Bâle à Paris, Histoire de la famille Stoppa*, Éditions du Palio, Parigi, p. 445.

Una famiglia con radici lombarde tra armi, alleanze e re francesi

Nel «Bollettino» numero 19 (dicembre 2015),⁸ avevamo parlato delle famiglie Stoppa con un breve accenno al ramo che dal Lago di Como, per Chiavenna, Basilea e Lione, ha visto una notevole presenza a Parigi.

Le recenti ricerche di Dominique Georges Colliot hanno permesso di approfondire maggiormente sull'arco di quasi tre secoli sia la genealogia di questi rami, sia le personalità di questo lignaggio, che contava molti banchieri, imprenditori e soldati mercenari. Proprio tra questi ultimi troviamo quel Johann Peter Stoppa (1619-1701) che, arrivato al grado di *lieutenant général*, è stato il comandante con sotto di sé il maggior numero di soldati svizzeri al servizio dei re francesi. Non è un caso che pure il titolo prenda spunto dalla risposta data dallo Stoppa al re Luigi XIV. Durante un incontro dove il comandante chiedeva altri

soldi per i suoi uomini, il segretario di stato per la guerra Louvois aveva reso attento sua maestà sulla quantità di denaro elargito, «tanto da coprire d'argento una strada tra Parigi e Basilea». Senza scomporsi più di quel tanto, Peter Stoppa si rivolse al re affermando che questo poteva

⁸ DANILO E MIRKO STOPPA, *La casata degli Stoppa di Pedrinato*, in «Bollettino Genealogico della Svizzera Italiana», n. 19, dicembre 2015, pp. 32-45.

essere vero, ma se fosse possibile raccogliere tutto il sangue versato dai mercenari svizzeri al servizio dei re di Francia, avrebbero potuto riempire un canale tra Basilea e Parigi.

Il pregio di questo libro è di aver seguito gli archivi dei manoscritti della Biblioteca nazionale di Francia, del Ministero della difesa e privati, oltre, naturalmente, i registri dei battesimi, matrimoni e decessi. Stessa ricerca effettuata in Italia, in Svizzera (in particolare Ginevra, Basilea, Grigioni), ma soprattutto la via degli archivi della chiesa protestante e degli Ugonotti.

Nel libro troviamo sia le informazioni genealogiche (tre le tavole riassuntive), sia dati di molti dei discendenti di quel Nicolao (1542-1620), dando al libro uno spessore più storico che strettamente genealogico. In alcune pagine diventa anche noioso perché l'autore si dilunga in un elenco di documenti e fatti "marginali", che permettono di meglio comprendere determinati rapporti tra le famiglie e il carattere della ventina di persone presentate, dove appare come fossero importanti le alleanze tra le famiglie (soprattutto nella scelta dei padrini e dei matrimoni) e il potere del denaro.

La «Revue française de généalogie»

Da oltre quarant'anni, la «Revue française de généalogie» propone autorevoli articoli intesi a promuovere e facilitare la ricerca genealogica, pubblica guide per facilitare l'accesso e la consultazione di varie fonti archivistiche, approfondimenti su eventi storici, ricerche sulla storia e l'origine dei nomi di famiglia ecc., assurgendo a media di riferimento nel panorama francese delle ricerche genealogiche amatoriali e professionali.

La redazione annovera nel suo *team* una ventina di qualificati e riconosciuti autori specializzati, oltre che in genealogia, in vari altri ambiti quali la storia, la paleografia, l'archivistica, l'onomastica, l'informatica.

La rivista suddivide le sue 68 pagine in tre principali rubriche: *Magazine*, *Méthodes & Ressources*, *Boîte à outils*.

Nella rubrica *Magazine*, oltre alle più recenti notizie, la recensione di libri e l'agenda degli eventi, possiamo, di volta in volta, trovare ampi articoli sulla pratica della ricerca genealogica, su argomenti legislativi (riferiti principalmente alla Francia) o sul controverso utilizzo del DNA in ambito genealogico. Qui ci si può anche imbattere in interviste a genealogisti professionisti, a dirigenti responsabili di fonti archivistiche pubbliche e di importanti banche dati.



«Revue française de généalogie», martin média, Parigi, 7 numeri annuali, p. 68/numero.

La rivista riserva poi, sotto la rubrica *Méthode et les Ressources*, un vasto spazio alla presentazione di fonti utili per la ricerca, suggerendo le migliori modalità di consultazione. Con un linguaggio semplice, sono pure forniti consigli pratici per condurre ricerche genealogiche in modo scientifico e astuzie per evitare le "false piste": un'errata lettura di antichi documenti e registri potrebbe indurre il ricercatore in errore. L'esposizione di casi pratici di ricerca genealogica o di paleografia permettono poi al lettore di confrontarsi con la risoluzione di problematiche concrete.

Nella *Boîte à outils*, si possono invece trovare presentazioni e recensioni di programmi e applicazioni informatiche, come pure utili suggerimenti per la conduzione di una ricerca in rete attingendo alle diverse banche dati francesi e internazionali.

La «Revue française de généalogie» s'indirizza chiaramente al genealogista francofono, ma per l'ampio spettro tematico e l'autorevolezza dei suoi articoli la rivista può senz'altro rivestire un interesse anche per il ricercatore della Svizzera italiana, considerato anche l'importante emigrazione dal Ticino alla Francia a cavallo tra il XIX e il XX secolo.

La rivista è pubblicata a cadenza bimestrale (annualmente sei numeri più un numero tematico speciale) ed è ottenibile in abbonamento (anche dalla Svizzera) tramite il sito <https://www.rfgenealogie.com>, dov'è pure possibile ordinare gratuitamente una copia di prova della rivista.